Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (109) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEFONO 22-117

SOMMARIO: Voti e norme del Sommo Pontefice nello studio del Catechismo. Iniziative pastorali. - Caserta: Convegno di Sacerdoti e Decurioni. - Dalle nostre Missioni: Giappone: Gli "Hanarè".

Voti e norme del Sommo Pontefice sullo studio del Catechismo.

In occasione della Settimana di Studio per gli Assistenti dell'Azione Cattolica Italiana, il Sommo Pontefice, con Lettera dell'Ecc.mo Monsignore Sostituto della Segreteria di Stato, ha fatto pervenire a S. E. Rev.ma Monsignor Giovanni Urbani, Arcivescovo tit. di Sardi, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, oltre ai Suoi voti ed alla Sua benedizione, anche preziose norme sull'apostolato Catechistico, che gioveranno ai nostri Direttori Diocesani e Decurioni per un sempre più pratico adeguamento ai bisogni dei tempi.

Ecco il testo del Documento:

Eccellenza Reverendissima,

Con particolare soddisfazione il Santo Padre ha preso visione del programma delle prossime Settimane di Studio indette dall'Azione Cattolica Italiana per il Clero italiano, che Vostra Eccellenza Rev.ma Gli ha fatto pervenire.

La scelta dell'insegnamento del Catechismo, quale argomento principale del programma stesso rivela ancora una volta come l'Azione Cattolica intenda impegnare la sua attenzione e la sua attività su problemi di urgente e vitale interesse; e mentre concilia a tali laboriosi e raccolti convegni la più viva e fiduciosa simpatia da parte dell'Augusto Pontefice, mette fin d'ora nel Suo cuore ogni miglior voto per la loro più larga e proficua riuscita.

L'insegnamento del Catechismo infatti è stato in ogni tempo la condizione indispensabile per maturare nelle coscienze una ferma adesione alla fede cristiana e una vigorosa volontà di informare ad essa leggi e costumi: « fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi » (*Rom.*, X, 17). *Nè si potrebbe oggi trovare altro mezzo che, con pari efficacia, possa aprire gli animi alla verità ed indurre individui e popoli al ragionevole ossequio ai divini insegnamenti, e conseguentemente alla saggezza della vicendevole collaborazione, nella giustizia e nella carità.*

Il tempo nostro, quantunque debilitato e distratto da innumerevoli stimoli del campo sensibile, e impegnato a questioni tecniche e pratiche, non manca tuttavia di interesse e di amore allo studio, di cui talora si riscontrano avide persino le categorie di persone che non sono particolarmente dedite all'attività culturale; però, per tanti motivi, che gli studiosi vanno cercando nella moderna mentalità, pervasa da laicismo negatore e da gaudente edonismo, tutta occupata nell'immenso sviluppo del progresso esteriore, non che oppressa, in questi ultimi anni specialmente, dalle eccessive preoccu-

pazioni di ordine economico, esso non ha curato abbastanza, come alcune epoche passate, lo studio delle eterne verità del Catechismo.

Si è giunti in tal modo a una grave sproporzione tra la conoscenza delle scienze religiose e quella delle scienze profane, alla quale sproporzione si aggiunge oggi, minacciosa e dannosa, una più insistente e metodica propaganda avversaria, di errori d'ogni genere, ora insidiosamente velati, ora apertamente proclamati.

Per conseguenza sono mali largamente diffusi o uno spirito del tutto inquinato da pregiudizi contro la religione, o una ignoranza quasi completa dei principi cristiani, oppure (il che non è talvolta meno dannoso) una conoscenza superficiale e fiacca, la quale non può reggere in alcun modo al confronto delle difficoltà e all'urto degli attacchi avversari.

In queste condizioni, che tanto angustiano il cuore paterno di Sua Santità, non è chi non veda l'urgenza di intensificare con ogni sforzo intelligente una efficace attività catechistica.

Seguendo le tradizioni e le norme direttive, date in tante circostanze dalla Chiesa, si sono sviluppate, anche in Italia, non poche lodevoli iniziative per un proficuo insegnamento catechistico: si debbono citare in primo posto le scuole parrocchiali, i corsi dell'Azione Cattolica, e lo stesso insegnamento religioso nelle Scuole che va ogni giorno arricchendosi di nuove esperienze e di nuova letteratura.

Non mai, però, si potrebbe raccomandare abbastanza che queste iniziative siano ovunque diffuse e perfezionate, e che i sacerdoti, ai quali è demandata in modo particolare la missione di insegnare, vogliano rendersi veramente atti a sostenerla con onore e con efficacia, mediante lo studio, l'elaborazione personale dell'esperienza pedagogica, e l'aderenza piena della loro vita alla verità professata, e che, ove non basti l'opera loro (come ovunque oggi si verifica), sappiano crearsi buoni collaboratori laici che li aiutino nell'insegnamento catechistico, specialmente per la formazione dei fanciulli.

Provvidenzialmente questa collaborazione, che nei paesi di missione è una necessità, è diventata ormai una lodevole pratica in quasi tutte le nazioni: essa ha il vantaggio non solo di ovviare, almeno in parte, alla scarsità del Clero, ma di incoraggiare la formazione di anime ferventi e apostoliche, sempre meglio temprate nel lavoro di spirituale educazione dei fratelli.

Per il sacerdote (come per coloro che lo aiutano) nessuna ora potrebbe dirsi più preziosa di quella che egli impiega nell'insegnare il Catechismo: per quell'insegnamento il Concilio di Trento usò la singolare espressione « primum et maximum officium ».

È chiaro, però, che questo insegnamento deve continuamente sforzarsi d'essere degno della trascendente nobiltà che posseggono le verità enunciate.

Il Santo Padre, parlando il 10 *marzo* 1948 *ai Parroci e ai Quaresimalisti di Roma, ebbe a dire: « Fate che la vostra parola sia solida, chiara, interessante, viva, calda, proporzionata all'intelligenza e alle necessità spirituali dei vostri uditori ».*

L'insegnamento, pertanto, dovrà avere un complesso di doti — di precisione, di semplicità, di vigore, di bellezza — tali da far risplendere nel loro nativo fulgore le verità della fede, e dovrà trovare accenti di pastorale bontà che davvero lo innestino nella storia interiore di ogni anima nel suo viaggio terreno verso Dio. Ciascuno che ascolta dovrà ben persuadersi che non si tratta di verità pesanti e noiose, staccate e quasi assenti dalla vita pratica (accusa spesso lanciata al nostro insegnamento), ma estremamente impegnative, e veramente operose di bene e di rinnovamento; così che in ogni momento l'alunno sia messo in grado di avvertire i legami che intercorrono tra questa scienza divina e la pratica e concreta applicazione nella vita vissuta.

A nulla poi varrebbe un insegnamento sostanzioso e sicuro se non fosse esposto con la necessaria chiarezza ed efficacia della espressione, aiutata da quei sussidi didattici che oggi vanno facendosi sempre più ricchi e suggestivi.

Non sembra inutile qui ricordare che alla mentalità moderna, sia tra le categorie degli studenti o dei professionisti, come tra quelle dei lavoratori del braccio, sebbene essa sia tanto presa dall'incantesimo delle rappresentazioni sensibili, piace un modo di esprimersi che vada immediatamente all'essenza della dottrina, senza l'artifizio di una inutile e talora antiquata oratoria.

È quindi un dovere arduo, ma attraente e fondamentale dei sacerdoti, accanto a quello di approfondire la verità, quello di studiarsi di esprimerla nella maniera più incisiva e concreta: cosa difficile, ma non impossibile, quando si pensi che essa è l'unica verità, la verità che ha dalla sua parte il conforto della stessa ragione, che contiene le promesse della vita presente e della eternità, e che ha in sè medesima un segreto ausilio di luce e di grazia, che le fa incontrare nelle anime misteriose e consolanti risonanze.

Questi e tanti altri aspetti del problema catechistico saranno senza dubbio studiati con amore e impegno nelle Settimane del Clero che si faranno in Italia sotto la guida saggia e illuminata dell'Episcopato. Le stesse Settimane poi saranno di ottima preparazione al Congresso Catechistico Internazionale indetto dalla S. Congregazione del Concilio per il prossimo Anno Santo.

Sua Santità formula, pertanto, l'augurio paterno per il felice esito delle Settimane stesse, invoca sugli Assistenti Ecclesiastici, i relatori e i partecipanti, abbondanti lumi da Dio, e di gran cuore imparte loro l'Apostolica Benedizione...

G. B. Montini.

INIZIATIVE PASTORALI

Degno figlio di Don Bosco S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia (Spagna), ha pubblicato una lettera pastorale in cui propone che sia introdotto nella sua diocesi il contributo di una « soprattassa » alla prima e seconda classe del servizio religioso e a qualche altro servizio suntuario in favore delle opere di carità. Il Vescovo infatti stabilisce che la prima e la seconda classe debbono essere gravate della differenza che passa tra queste e la terza classe, differenza che deve essere imposta senza eccezioni e deve poi essere destinata dal parroco direttamente ai poveri della parrocchia.

« Da parte nostra — soggiunge — non possiamo esimerci dal praticare ciò che a voi raccomandiamo e così, presenziando solennità organizzate da fedeli facoltosi imponiamo un alto canone che debbono versare per il Banco di Nuestra Señora de los Desemparados o al proprio parroco per i suoi poveri (1). Così quando benediciamo le nozze di persone ben provviste di mezzi imponiamo ugualmente il versamento di un canone che serve per venire incontro alle necessità dei poveri lavoratori ».

Infine l'Arcivescovo sprona i fedeli facoltosi ad un gesto anche più meritorio: « Quanto comprendono lo spirito di Cristo e quanto sono degni del nostro plauso quei fedeli che dispongono nelle loro ultime volontà di essere seppelliti con la massima semplicità, come si seppelliscono i poveri e nello stesso tempo pregano il sacerdote che in suffragio della loro anima offra non tanto il suo canto e la sua presenza al corteo funebre, quanto la sua opera di apostolato, e lasciano ai poveri della parrocchia il maggiore, il più intelligente e il più cristiano soccorso!

» È nostro vivo desiderio, morendo, come speriamo in questa terra benedetta, avere una sepoltura come i poveri nel campo comune, mentre le anime buone, in particolare dei fratelli del sacerdozio, raccomanderanno la nostra alla grande misericordia di Dio ».

(1) Il *Banco di Nuestra Señora de los Desemparados* è una banca istituita dallo stesso Arcivescovo per fondi da impegnare nella costruzione di case popolari.

~

CASERTA

Convegno di Sacerdoti Decurioni.

Il 30 maggio, per la prima volta dopo la guerra, si è tenuto nel nostro Istituto di Caserta il Convegno dei Sacerdoti Decurioni per le Diocesi di Caserta, Aversa, Piedimonte D'Alife, Caiazzo, Calvi e Teano e l'Archidiocesi di Capua e Benevento.

Accolti dall'Ispettore, dal Direttore e dai Confratelli, convennero 31 Decurioni con a capo il Can. Dott. Antonio Guerriero il quale trattò del « Culto e dell'estensione della Festa di Maria Ausiliatrice ». Seguì la relazione del nostro Don L'Arco « Sull'aiuto, che la Vergine porge ai Sacerdoti nel loro ministero a vantaggio delle anime ». Quindi, la fraterna discussione sul modo di far sempre meglio conoscere il Santo dei giovani nelle parrocchie, nelle associazioni di Azione Cattolica, nelle scuole, tenendo presente che già in alcuni paesi (Maddaloni e S. Felice a Cancello) l'immagine di S. Giovanni Bosco campeggia in tutte le aule scolastiche.

La giornata si concluse fra rinnovate dimostrazioni di cordialità e letizia salesiana, con fervidi propositi di apostolato per la diffusione della divozione a Maria SS. Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco.

DALLE NOSTRE MISSIONI

Gli "Hanarè"

(*Adattamento dal* Missionary Bulletin, Spring Issue, *di maggio* 1949).

Il villaggio di Kurosaki (promontorio oscuro) è situato undici miglia a Nord-Est della città di Nagasaki, ha una popolazione di 5700 abitanti, dei quali 2750 sono cattolici. Del resto della popolazione, qualche centinaio sono buddisti, la maggior parte proveniente da altri distretti del Giappone.

Più di 2000, metà circa della popolazione, sono discendenti dei Cattolici dei tempi di San Francesco Saverio, ma vivono assai stranamente la vita cristiana e ricusano ostinatamente di riconoscere l'attuale Chiesa Cattolica del Giappone, dalla quale centinaia d'anni fa ricevettero la fede.

Essi sono gli *Hanarè* (i *Separati*), come li chiamano i Cattolici, oppure i *Furukatà* (i *Vecchi*) come essi stessi si denominano.

I confini del villaggio segnavano i confini dei territori dei rispettivi *Daimyo* (*Signorotti*) di *Omurà* e di *Hizen*. Hizen non fu direttamente soggetta alla reggenza dei *Sciogun Tokugawa*, e il *daimyo* locale, essendo di animo generoso, non impose forzatamente la legge anticristiana come in Omurà, dove i Cristiani, ogni anno, dovevano comparire all'Ufficio del Governatore, nel villaggio di Miè (situato sul mare), a poche miglia da Kurosaki, ed, alla presenza degli Ufficiali Governativi, dovevano compiere l'atto del *Fumiè* (calpestare una immagine sacra; *fumi* dal verbo *fumu:* calpestare; *e:* immagine). Quand'erano chiamati ad uno ad uno, essi dovevano avanzare e calpestare l'immagine di Nostro Signore (il Crocifisso) o della Vergine, in segno di disprezzo e di rinnegamento della Religione Cristiana.

Uno di quei discendenti raccontò come anche suo padre era costretto a quell'atto, al quale si sottometteva molto a malincuore, calpestando con gran pena spirituale l'immagine di Nostro Signore, al quale nel segreto del suo cuore rivolgeva le preghiere giornaliere assieme alla sua famiglia. Una volta, avendo appena sfiorata l'immagine, uno dei funzionari gli gridò: « Pesta più forte! ». Il povero cristiano fece come gli fu comandato; ma, oppresso dal rimorso, fece più e più volte l'atto di contrizione, piangendo amaramente e ritornando al villaggio a piedi nudi in penitenza della

sua codardia. A casa, dopo d'essersi lavato i piedi, bevve l'acqua sporca, per penitenza.

Questa funzione del Fumiè avveniva ogni anno. Parecchi bravi cattolici giapponesi, piuttosto che rinunciare alla fede, subirono il martirio, la deportazione, tasse enormi, sevizie d'ogni genere. Altri fuggirono nelle isole vicine, e per non essere scoperti come Cristiani foggiarono la Madonna, *Santa Maria Samà* con il Bimbo, quasi ad immagine della dea *Kannon* (dea della misericordia), che tenevano nel posto d'onore, il *tokonomà*, ornata di fiori, ed esposta a quanti entravano in casa. Ai nostri giorni sono state trovate parecchie di queste *Maria-Hannon*, e qualcuna di pregio artistico.

All'éra di Meiji (leggi *Meigi*), nel 1868, venne proclamata in Giappone la libertà di fede, e mercè il lavoro di tanti bravi missionari francesi che si spinsero fino a Kurosaki, parecchi di quegli antichi cattolici ritornarono a far parte della vera Chiesa cui già da prima, sebbene con queste semi-apostasie, appartenevano.

Però, dopo 75 anni, metà di questi Cristiani sono ancora fuori dell'unico Ovile. Qual è la cagione?

Un missionario del luogo asserisce che è l'ignoranza in fatto di dottrina cristiana. Essi credono che la loro religione sia rimasta tale quale era quella dei loro antenati.

Da quattrocento anni non ebbero più un sacerdote che li istruisse, e in sì lungo lasso di tempo hanno subìto parecchi cambiamenti.

Se si insegnasse loro la storia si potrebbero ricondurre tutti all'ovile; ma tale problema, specialmente per i vecchi, è una questione dura e difficile.

Gli Hanarè sono fortemente organizzati per mezzo del Consiglio degli Anziani (*Jisan*) con le loro ben specificate attribuzioni, tutti eletti a vita.

Quattro anziani sono i *Mizukatà* (Uomini dell'Acqua: i Battezzatori); uno di essi veste ancora una fascia antica (specie di stola). Gli altri tre hanno ciascuno un particolare ufficio.

Il *tera-gakarì* (l'incaricato del tempio) è addetto alle adunanze.

Il *Sodan-doki* (che scioglie le questioni) dirime le questioni che possono sorgere.

Il *Harikatà*, detto anche *Hikurikatà*, attende alla compilazione del Calendario.

Il Consiglio dei Quattro Anziani e i loro correligionari non hanno molto di religione, e sono materialisti sotto ogni rispetto. Essi compiono per tradizione i loro riti religiosi, di cui non conoscono il significato. Credono nell'esistenza dell'anima, ma non operano coerentemente.

Quando nasce un bambino, i genitori chiedono al Mizukatà che lo battezzi. Nei tre giorni precedenti il battesimo, il Mizukatà recita 53 *Pater Noster* ogni giorno in onore dei Tre Augusti del Cielo (*Ten no O-Sanbon Samà*), cioè:

a) *On-Oya Deus Samà* (Signore Iddio Padre);

b) *On-Haha Santa Maria Samà* (Signora Santa Madre Maria);

c) *On-Mi Deus Samà* (Signore Uomo-Dio; la parola *Onmi* in generale si traduce per l'onorifico « tu »; però letteralmente vale « l'augusto corpo » e penso che qui appunto debba tradursi in questo senso, cioè: Dio fatto corpo, Dio Incarnato: Gesù Cristo).

Quindi si recitano 33 volte in onore di *San Gioan Samà* (cioè San Giovanni Battista, o, come vorrebbe qualcuno, il martire giapponese Giovanni Matazaemon).

Nel quarto giorno finalmente il Battezzatore battezza il bambino. Egli viene introdotto nella camera degli ospiti, e non compie questa funzione se non dopo aver preso un bagno in segno di purificazione.

Il padrino o la madrina, che son detti *Daki-oya* (colui che tiene in braccio) si siede alla giapponese, sulle calcagna, sulle stuoie, e tiene il bambino.

Il Mizukatà chiama il bambino con un nome, per lo più portoghese, e dice di farlo cristiano. Il padrino o la madrina risponde: « Sì ». Allora il Mizukatà versa l'acqua sul capo del bambino formando un segno di croce, e nello stesso tempo mormora:

No, yego te bapucizmo, ii nômine Pater, Hiiriu, Spiritôs Sanci. Amen (La trascrizione è secondo la pronuncia italiana. Il *yego* è una particolarità locale, per cui una *e* iniziale si muta in *ye;* idem *Hiiriu* sta per *Filiu*, in cui *Hi* e *ri* sostituiscono rispettivamente *Fi* e *li* suoni sconosciuti alla pronuncia giapponese; così pure *ci* in *Sanci* sta per *ti*, altro suono mancante in giapponese. Lo stesso fenomeno si osserva pure in *bapucizmo: baptismo*).

Finito il battesimo, il Mizukatà e il padrino o la madrina sorbono tre tazzette di *sakè* (vino di riso), e così la funzione è finita. Poi il Battezzatore dice la frase: *Raku ni narimasciò* (accomodiamoci) e si siedono per il pranzo.

Omaggi pervenuti alla Direzione.

ALBERTO M. DE AGOSTINI M. D. B. — **ANDE PATAGONICHE**

VIAGGI DI ESPLORAZIONE ALLA CORDIGLIERA PATAGONICA AUSTRALE

ILLUSTRAZIONI E CARTE ORIGINALI DELL'AUTORE

380 pagine di testo. **342** illustrazioni in nero nel testo. **12** grandi panorami in bicromia. **20** tavole in bicromia. **7** tavole in quattrocromia. **6** carte geografiche a 8 colori. **1** grande carta geografica della Patagonia Australe alla scala di 1 : 1.000.000.

Ricco ed elegante volume impresso su carta di lusso, rilegato in piena tela con impressioni in tinta e oro, e sopraccoperta a 6 colori **L. 7000**

● *Per commissioni, rivolgersi a* ITALGEO - Via Petrella, 6 - Milano. — *Vendita anche a rate. - Chiedere informazioni.* **Sconto del 10%** *ai Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane.*

Nei tre giorni successivi, il Battezzatore deve recitare 33 Ave Maria per il bene del bambino.

Non si battezzano più di due bambini durante una stessa funzione.

Ogni mercoledì, venerdì e sabato, e durante tutta la Quaresima, osservano l'astinenza. Il digiuno poi lo osservano ogni venerdì di Quaresima, che è chiamata *O-kanascimi no setsu* (la stagione del dolore).

Nei giorni festivi si astengono dai lavori manuali.

Il Calendario è il medesimo di quello usato 300 anni fa. Conta undici giorni festivi; il primo dell'arrivo di San Francesco Saverio è celebrato come *Go-kaisan* (l'inizio della Chiesa).

Per il perdono dei peccati commessi, gli uomini sono tenuti a dire due volte, e le donne una volta sola con l'aggiunta della Salve Regina, l'inintelligibile preghiera latina *Concirisan no orascio* (orazione di contrizione: atto di contrizione).

I *funerali* sono officiati dal Tera-gakarì. In altri posti però, siccome gli Hanarè sono ritenuti seguaci della setta buddista *Zen* oppure *Scin* (due delle più diffuse sette buddiste), fanno prima il funerale buddista a cui segue la recita della preghiera *Kiriscitan orascio* (la preghiera cristiana).

Ogni mese, nelle case dei credenti, a turno, ha luogo il *ciagò* (adunanza del tè). Il pranzo che vi fanno non è che un pretesto. Il più anziano recita preghiere in latino accompagnato dagli intervenuti. Essi ci tengono a recitare quelle poche preghiere che sanno, e specialmente il *Pater* e l'*Ave Maria*, che mormorano quasi inintelligibilmente.

Se entrasse uno non-cristiano, troncano immediatamente le preghiere, e continuano a mangiare.

A Kurosaki non c'è tempio buddista; ma ve ne sono solo alcuni scintoisti. In uno di essi è conservata una immagine cristiana, come Dio tutelare.

Gli Anziani di Kurosaki sanno bene che la loro fede viene dal Cattolicesimo; ma essi sanno anche che perderebbero il loro ufficio, se il loro gruppo fosse riunito alla Chiesa Cattolica. Per questo motivo essi insistono che la loro fede è più antica del Cattolicesimo di adesso, e pretendono che, conseguentemente, il Cattolicesimo si debba unire a loro. Si oppongono anche al ritorno alla Chiesa dei loro correligionari. La gente stessa preferisce stare come è, perchè teme, o le si fanno temere dagli interessati, le spese che si richiederebbero per tale unione.

Lo scorso Natale un centinaio di questi Hanarè assistettero alla Santa Messa, ma non vi fu nessuna conversione. Soltanto il Capo degli Anziani fu ricevuto in seno alla Chiesa Cattolica prima di morire. Se un altro anziano vivente seguisse il suo esempio, il movimento della conversione si effettuerebbe più facilmente.

In occasione delle solennissime feste Quattrocentenarie della venuta di San Francesco Saverio in Giappone (15 agosto 1549), iniziate a Nagasaki il 29 maggio e chiusesi a Tokio il 12 giugno, con l'intervento del Legato Papale, S. Em. il Card. Norman Gilroy, fu tentato un riavvicinamento; ma andò a vuoto.

Ecco come lo descrive il *Mainici Scimbun* (uno dei più diffusi giornali del Giappone) in data 31 maggio 1949.

« I *Kakure-Kiriscitan* (*Cristiani Nascosti*), che vivono appartati nell'interno delle varie isole vicine ad Hirado, ove il Saverio 400 anni fa annunziò il Vangelo, e che, dopo aver sopportato la lunga persecuzione con i supplizi del fuoco e della crocifissione, vivono ancora avvolti in un velo enigmatico di nascondimento, in occasione delle feste quattrocentenarie di San Francesco Saverio, si presentarono a Nagasaki, ove in una stanza dell'Istituto Cattolico Giunscin ebbero un abboccamento con il Cardinal Legato, S. Em. Gilroy. I Kakure-Kiriscitan che, sotto sembianze buddiste, si tramandano oralmente la dottrina loro insegnata in antico dal Saverio, dottrina che essi chiamano la vera legittima dottrina cattolica, e ciò non ostante non ritornano in seno alla Chiesa Cattolica, sono parecchie diecine di migliaia. In occasione delle feste saveriane, la diocesi di Nagasaki invitò in questa città il signor Toriyama Manzo e altri cinque rappresentanti dei Kakure-Kiriscitan di alcuni villaggi di Hirado facendo aver loro un'udienza col Cardinale il quale disse loro: " Il Papa di Roma, come in antico ha mandato il Saverio a insegnarvi la vera religione, così ora ha mandato me, affinchè voi che avete la nostra stessa fede vi riuniate alla Chiesa Cattolica." Consegnò quindi ai rudi e diffidenti figli dello stesso Dio una lettera latina inviata loro dal Papa. Il Vescovo Mons. Hayasakà disse loro che, essendo rimasti fedeli alla vera fede pur in mezzo alle più violente persecuzioni di tutto il mondo, non devono più aver timore di dimostrare apertamente questa fede; che non ci sono più motivi per stare nascosti; che si riuniscano alla Chiesa Cattolica, la Chiesa dei loro Maggiori. Il Vescovo usò gli argomenti più persuasivi per convincerli ad uscire dal loro isolamento; ma essi, davanti alla bella statua della Vergine inaugurata a Nagasaki proprio in quei giorni a ricordo delle feste saveriane, stringendo in segno di... amicizia la mano al Cardinale, risposero semplicemente: " Se cambiassimo religione ora, non sapremmo come potremmo scusarci di fronte ai nostri antenati!" ».

Fin qui il giornale.

Che dire al riguardo?

Mons. Wakidà, Vescovo di Yokohama, che fin da quando era semplice prete ebbe frequenti relazioni con i Kakurè delle Isole, è del parere che non si vogliano riunire alla Chiesa Cattolica, perchè di cristiano non conservano che poche pratiche esterne, mentre la loro vita, esclusi quei pochi resti di cristianesimo, non è in nulla differente dalla vita pagana. Perciò preferiscono rimanere come sono. Non sono quindi motivi dottrinali che li inceppano od il timore che quelli che si dicono inviati del Papa di Roma lo facciano solo per ingannarli. La Gerarchia Cattolica in Giappone è costituita in modo che non permette alcun dubbio sul suo completo attaccamento a Roma e al Papa. Sono semplicemente motivi di vita pratica. Preferiscono la loro vita pagana, senza tanti... fastidi.

La Vergine Santissima, che essi pur pregano con divozione, faccia loro vedere presto la vera luce!...

Domine, fac ut videant, et agnoscant Te unum Deum et quem misisti, Jesum Christum, Ejusque Vicarium Summum Pontificem!...

Don Corrado Martelli,
Salesiano.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n 403. Con approvazione Ecclesiastica.
Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale - Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (109).